

Beckett e Brook : due maestri del minimum espressivo



Scritto da Susanna Battisti

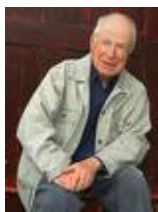
01 Dic, 2007 at 03:53 PM



Con *Fragments* Peter Brook celebra il centenario della nascita di Samuel Beckett. Lo spettacolo, ora in scena al Teatro Valle, testimonia l'incontro alchemico di due geni indiscussi del teatro moderno, un incontro più che mai riuscito, visto che l'essenzialità e le agghiaccianti simmetrie del modo registico di Brook ben si addicono alla rappresentazione del nulla beckettiano.

La *pièce* ricuce insieme cinque *dramaticules*, ovvero cinque pezzi brevi, in un continuum immobile di situazioni statiche: parole, cose e movimenti che si elencano in esistenze del tutto ipotetiche. In questo modo, *Rough for Theatre I*, *Rockaby*, *Act without Words II*, *Neither* e *Come and Go* potrebbero sembrare atti di un'unica *pièce*, accomunati come sono dall'assoluta solitudine dell'uomo al cospetto del vuoto e dal suo tragicomico tentativo di darsi un senso.

Scritti nella fase finale della sua attività di drammaturgo, questi brevissimi pezzi si distinguono per una compressione del fatto teatrale al limite della rappresentabilità, essendo spesso incentrati su un'unica immagine che esautora le proprie possibilità espressive nel lasso di pochi minuti. Il primo tradimento di Brook consiste proprio nel metterli insieme, e non soltanto perché ciascuno trova senso in se stesso, ma anche e soprattutto perché l'assemblaggio contraddice l'assunto beckettiano della necessità di prosciugare il dramma sino a metterne in discussione una messa in scena che soddisfi le aspettative degli spettatori.



Per il resto, la regia di Brook sembra ubbidire alle puntigliose didascalie di Beckett che, come si sa, esigeva ubbidienza assoluta da interpreti e registi. Ma, più di ogni altra cosa, il regista inglese sembra cogliere a pieno la necessità beckettiana di rappresentare il tenace accanimento a vivere dei suoi personaggi al fine di testimoniare la non esistenza della vita.

La scena è rigorosamente vuota per permettere alle luci e al buio di dar forma concreta al muto compatto che circonda le figurazioni drammatiche. In *Rough for Theatre I*, un cieco e uno storpio sono legati, come Vladimiro ed Estragone di *Aspettando Godot*, da un rapporto ossessivo di dipendenza e cercano invano punti di contatto con gesti e parole. Come sempre, i dialoghi scaturiscono da meri pretesti e non producono azioni. Jos Houben e Marcello Magni infondono una straordinaria verità ai due personaggi, traducendone l'universalità con la semplice presenza scenica. Una forte carica umana emana dai loro gesti che pure si ripetono a ritmo ternario nel rispetto della legge più elementare della comicità.

La ripetizione caratterizza anche *Rockaby*, dove una donna su una sedia a dondolo ascolta, come Krapp, la propria voce registrata che parla di sé come di un altro. Brook si concede qui una vistosa licenza, ponendo l'attrice (la sublime Kathryn Hunter) su una sedia a schienale rigido e costringendola, in questo modo, a rinunciare a quel movimento rassicurante che, oltre a cullare la sua solitudine, scandisce come un metronomo i tempi del suo discorso. La fissità imposta da Brook viene tuttavia compensata dal ritmo dell'enunciazione delle battute, mentre cristallizza l'immagine della donna in un'icona assoluta del nulla che la inghiotte.



La comicità Beckettiana, che coniuga il *vaudeville* con il cinema muto, è perfettamente espressa in *Act without Words II* in cui Magni e l'allampanato Houben emergono a turno da grossi sacchi bianchi per compiere gesti archetipici quotidiani: lavarsi i denti, vestirsi, addentare una carota, svestirsi. Ogni gesto è perfettamente studiato e si accompagna ad una mimica facciale che produce effetti a dir poco esilaranti. *Neither* e il più noto *Come and Go* sono caratterizzati da una perfezione formale ancora più algebrica: ogni minimo gesto appare assolutamente necessario e la sua ripetizione rispetta una scansione ritmica che contribuisce a dar forma concreta alla parola. Il tutto è sostenuto da una perizia attorale tanto potente da restituire vitalità ad una *performance* che altrimenti rischierebbe di scivolare nell'astratto.



Didascalia delle immagini

Fig. 1 Samuel Beckett

Fig. 2 Peter Brook

Fig. 3 e Fig. 4 Fotografie di scena

Scheda tecnica

FRAGMENTS

Rough for Theatre I -Rockaby -Act without Words II -Neither -Come and Go

di Samuel Beckett, regia di Peter Brook, con Jos Houben, Kathryn Hunter, Marcello Magni.

Luci di Philippe Vialette. Théâtre des Bouffes du Nord.

Spettacolo in lingua inglese con soprattitoli in italiano, dalla traduzione di Marisa

Sestito, concessa da Giulio Einaudi Editore.

Rappresentato al Teatro Valle di Roma nel mese di novembre; al Piccolo Teatro (Teatro Studio) di Milano dall'11 al 23 dicembre 2007.

[Chiudi finestra](#)